

DIVISI ALLA META Senza candidati, alla ricerca di posti

Napoli, mezzo Pd è tentato di votare FI

■ Parte del comitato elettorale della sconfitta Valente pronto a dare una mano a Lettieri, ma diversi dirigenti cittadini del partito dicono: "Voto De Magistris"

di **VINCENZO IURILLO**
A PAG. 6-7

Ballottaggio, la sinistra dem si schiera con De Magistris

SPACCATI Renzi e Turchi per Lettieri, attesa decisione di Bassolino

» **VINCENZO IURILLO**

Napoli

La posizione ufficiale resta quella illustrata da Valeria Valente il giorno dopo la sconfitta e ribadita da Lorenzo Guerini in un'intervista al *Mattino*: "Il Pd non darà indicazioni di voto al ballottaggio di Napoli". Rimarrà inalterata, salvo clamorose sorprese dall'assemblea provinciale fissata per oggi alle 17 all'Hotel Ramada, la resa dei conti sulla responsabilità del disastro. Ma si è già avviata la corsa ai riposizionamenti dei dem tra Luigi de Magistris e Gianni Lettieri.

SCONTRI di correnti, gruppi e sottogruppi di un Pd balcanizzato dove c'è chi esce allo scoperto e chi lavora sotto traccia. Area Riformista e la Sinistra dem stanno facendo *endorsement* per De Magistris. L'area vicina ad Andrea Cozzolino, uno dei leader dei Giovani Turchi, sarebbe orientata verso un appoggio sotterraneo a Lettieri e con Cozzolino ci sono pezzi importanti del comitato elettorale di Valente alle primarie. Non solo: tra chi nutre simpatie per l'imprenditore partenopeo ci sarebbe anche un'area intellettuale che

ieri ha partecipato a Napoli alla presentazione del libro *Europa, politica e passione* scritto dal presidente emerito Giorgio Napolitano, che da capo dello Stato e presidente del Csm assunse posizioni molto dure sul lavoro di De Magistris da pm a Catanzaro. Al tavolo erano seduti Napolitano, il filosofo Biagio De Giovanni, l'ex sottosegretario Umberto Ranieri, che però cinque anni fa appoggiò De Magistris al ballottaggio e quando ha provato a candidarsi alle primarie di Napoli aveva tra i suoi più stretti collaboratori un sostenitore dell'attuale sindaco. Nel suo intervento Napolitano ha detto di non condividere le tesi di chi sostiene "che ad un populismo di destra debba opporsi un populismo di sinistra". Si riferiva a come rilanciare le politiche dell'Europa.

SONO con De Magistris senza se e senza ma coloro che nella frastagliata galassia piddina ruotano intorno a Guglielmo Epifani e al mondo Cgil. Ovvero gran parte di quell'Area Riformista di cui è uno dei capi il consigliere regionale Gianluca Daniele, fino al 2015 segretario Cgil di Napoli. Daniele è stato il primo a dichiararlo pubblicamente: "La cosa prin-

cipale è battere Lettieri e quel bel pezzo di destra ideologica proveniente da An e Msi che Lettieri ha raccolto intorno a sé". Secondo Daniele "tralacerazioni del risultato così negativo c'è l'aver smarrito l'identità del Pd, per questo che siamo contrari al commissariamento di Napoli, ci vorrebbe invece un Congresso per ascoltare la base, disegnare una linea. Mi pare assurdo e fuori dal mondo che in un partito come il nostro ci siano persino dei dubbi su chi votare tra un candidato di sinistra e uno di destra".

IDUBBI possono venire se il Pd si allea con Denis Verdini e a Napoli Ala forma una lista alleata. "Per prendere il loro 1,5% chissà quanti voti di opinione abbiamo perso, un saldo negativissimo... E ancora non ho capito in che sede è stata decisa questa alleanza nefasta". Area riformista alle primarie del Pd ha messo in pista



il terzo in comando tra Valente e Bassolino, il leader dei Giovani democratici Marco Sarracino che a *il Fatto Quotidiano* si lascia andare a una mezza ammissione: "Sicuramente andrò a votare, sicuramente non voterò Lettieri. Per ora non posso dire di più". È un fronte significativo quello che intorno a Daniele e Sarracino sta per accorrere in soccorso a De Magistris: ne fanno parte i candidati al Consiglio comunale Diego Venanzoni, Carlo Migliaccio, 3123 preferenze in tre. Il più interessato al successo di De Magistris è Venanzoni, che così entrerebbe in Consiglio, con la vittoria di Lettieri rischia di rimanere inchiodato allo scranno fantasma di primo dei non eletti. Si è schierato con De Magistris il capogruppo Pd uscente e rieletto in consiglio, Aniello Esposito: "Non posso votare Lettieri, la mia storia mi porta verso una direzione precisa", ed anche lui, collocato in un'altra corrente, ricorda però il suo impegno in Cgil. Un sindacato che è in qualche modo radicato nella giunta De Magistris. Ne fa parte da anni Enrico Panini, un curriculum di peso nella Cgil dell'Emilia e in segreteria nazionale, il pontiere - insieme all'altro assessore proveniente dal Pd, Nino Daniele - dei rapporti e del dialogo tra l'amministrazione arancione e pezzi di dem napoletani.

POTREBBE però risultare decisivo un cenno del Pd più influente di Napoli: Antonio Bassolino. Che finora non si è pronunciato in prima persona. Ieri ha chiesto a Renzi di rifondare i dem napoletani dalla base azzerando tutto. *Il Mattino* scrive che i suoi stanno pensando di sostenere Lettieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sfida



■ **ANCORA TU** Quello di domenica 19 giugno è il secondo ballottaggio che si tiene tra Luigi De Magistris e Gianni Lettieri (centrodestra) La volta scorsa prevalse il magistrato e non di poco: 65,3% contro 34,6%. Al primo turno Lettieri conduceva 38,5 a 27,5.



TOMTOM

→ **06/03/2016**
PRIMARIE DEL PD

Valeria Valente (46%) sconfigge Antonio Bassolino (40%), già sindaco di Napoli tra il 1993 e il 2000. A scatenare la polemica, però, è un video pubblicato da *Fanpage* che mostra scambi di denaro fuori dai seggi. Bassolino fa tre ricorsi che gli sono tutti respinti dal partito.

→ **21/05/2016**
LA LISTA DI VERDINI

Denis Verdini decide di sostenere la candidata del Pd, facendo correre la propria lista di Ala nella coalizione della Valente.

→ **05/06/2016**
RISULTATO ELEZIONI

La coalizione a favore di Valeria Valente raccoglie solamente il 21,13% dei voti. La candidata del Pd finisce terza e viene esclusa dal ballottaggio al quale vanno il sindaco uscente De Magistris e il forzista Lettieri: un vero flop. L'entità della sconfitta risulta ancora più chiara se si considerano i risultati di ciascun partito. Il Pd si ferma all'11,6% mentre l'apporto di Ala si limita a 1,42%.